

Mediterraneo in fiore

di **Laura Antonini**

Lil paesaggio del Mediterraneo, le sue piante, i colori e i profumi diventano oggetto di una biennale che, per la quarta edizione dal 6 maggio al 3 dicembre, torna a svolgersi a Giarre (CT) in Sicilia. È il Radicepura Garden Festival, omaggio al paesaggio mediterraneo. Un palcoscenico privilegiato sui giardini intesi come osservatorio sulla natura e sulle attuali sfide ecologiche e culturali.

Ad essere coinvolti sono i protagonisti del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura che nel parco botanico Radicepura hanno ideato 15 giardini e 4 installazioni, con le piante messe a disposizione da Pianta Faro, vivaio del territorio che raccoglie 800 specie e oltre 5000 varietà di piante grazie ad un'attività di famiglia avviata da Venerando Faro che ancora oggi va avanti con i figli Mario e Michele.



«Con questa nuova edizione della nostra Biennale del giardino Mediterraneo – spiega Antonio Perazzi, Direttore artistico della manifestazione – vogliamo portare l'attenzione su tematiche che ci stanno più a cuore: la cultura del giardino, ma anche il rispetto per l'ambiente come atto di responsabilità civile». L'immagine scelta per rappresentare la kermesse è un albero simbolo del Mediterraneo la pianta del carrubo, «una pianta speciale che riesce a trovare il suo posto tra il paesaggio addomesticato e quello selvatico. Un albero longevo che ha radici antiche e che produce frutti preziosi che proiettano il giardino in un mondo gentile di nuove economie e nuove consapevolezze».

Tema del festival, invece, «Il giardino delle piante» esplorato da progetti di paesaggisti celebri come Paolo Pejrone, che

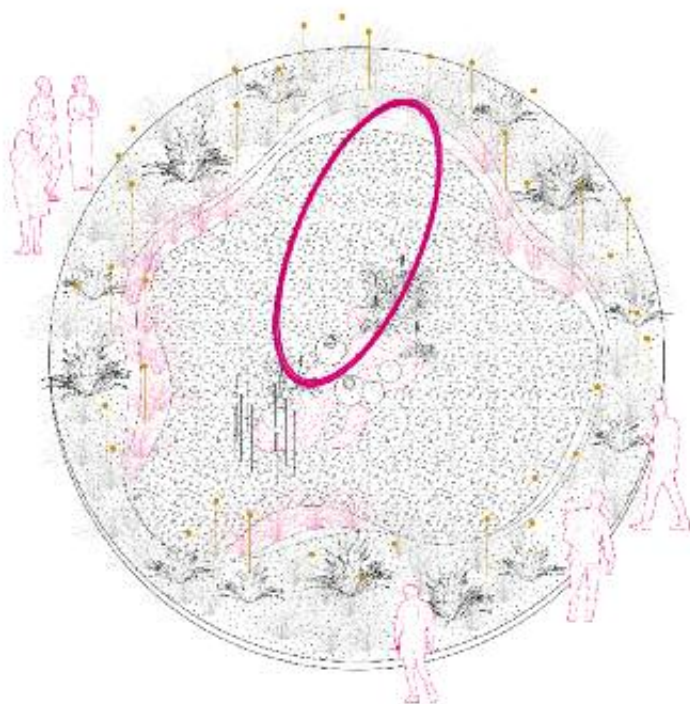


ha messo la firma su progetti come il parco di Villar Perosa della famiglia Agnelli e la progettazione e la cura degli orti della basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme. Da sempre promotore e fautore di un giardino “disordinato” capace di crescere forte, in modo autonomo e spontaneo, luogo di rispetto e cura, nonché ospitale porta a Giarre il suo “giardino Vento e Acqua, tentativi di resilienza” che mostra in modo quasi didascalico il funzionamento di un meccanismo. Il vento raccolto dalla grande pompa eolica muove il flusso delle acque che, di vasca in vasca, vengono filtrate dalle radici degli iris e dei giunchi, per tornare ad alimentare il ciclo. Prevalere un’architettura essenziale, ombreggiata dalle chiome dei platani e circondata dalle fronde di aralie, canne variegata e felci, arboree e non. Una vegetazione volutamente non filolo-

gica, ma verosimile, fatta quasi esclusivamente di foglie.

È una Sicilia ormai rara quella che si evoca, sempre riarsa ma col beneficio dell’oasi: la sorgente del fiume Ciane, nei pressi di Siracusa, o la stessa fonte Aretusa a Ortigia già bastano a ispirare. «Scegliendo come tema “Il giardino delle piante” – aggiunge Perazzi – intendiamo sottolineare l’importanza creativa del giardino moderno, in particolare di quello mediterraneo di cui noi italiani siamo impregnati. Il giardino mediterraneo è diventato il modello di riferimento a cui la maggioranza dei Paesi di tutto il mondo si sta ispirando per lo sviluppo urbano e non solo. Uno stile che appartiene al sofisticato mondo dell’arte, del savoir-vivre e, allo stesso tempo, un modello di strategie ecologiche efficaci».

E così tra i progetti c’è anche quello del team Sylvestre



(Louis Richard ed Etienne Lapeau) autore del giardino Apia-ceae, interamente realizzato con piante dell'omonima famiglia, emblematica del Mediterraneo, notevole per la sua estrema diversificazione, in cui il visitatore può muoversi tra le piante lasciando vagare lo sguardo dal dettaglio all'insieme, dalla morfologia di una singola pianta all'intero giardino, in un'infinita diversità di forme, colori e texture.

O ancora l'installazione Shy Pavilion del team Atelier NOT (Adrian Wen, Frank Wu, Freya Jiao) si basa invece su una delle piante più comuni al mondo – la Mimosa Pudica, notissima per la sua risposta unica al tatto: una volta sfiorate, le foglie della pianta si restringono verso l'interno e si riaprono qualche minuto dopo – con un padiglione la cui trasparenza viene influenzata dalla luce, dal vento e dal tocco dei visitatori.

«Da sempre il giardino in Sicilia è stato eco e riflesso della scena culturale mediterranea che per vocazione si concretizza come un incrocio di pensieri e vissuti – spiega Mario Faro, Direttore generale del Radicepura Garden Festival e proprietario di Donna Carmela, dimora storica tra l'Etna e il mar Jonio circondata da un lussureggiante giardino di 10.000 mq che si affaccia su un vivaio di piante mediterranee e subtropicali –. Non è un caso quindi se oggi siamo qui, in un luogo che custodisce il racconto secolare di questa biodiversità, per affermare l'impegno condiviso con l'Orto Botanico, insieme anche al Giardino della Kolymbethra, a studiare, custodire e preservare la cultura dei luoghi e del paesaggio».



